



PRESENTA

**PARABOL(ICH)E DELL'ULTIMO GIORNO
PER EMILIO VILLA**

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013 ALLE ORE 21

READING E TALK. SARANNO PRESENTI: ENZO CAMPI, GIULIA NICCOLAI, JACOPO NINNI, ANTONIO LORETO, DANIELE BELLONI, DOME BULFARO, PAOLA TURRONI

Villa Contemporanea è lieta di presentare una serata speciale dedicata alla grande figura di **Emilio Villa** (Affori, MI, 1914 – Rieti, 2003), studioso e traduttore di varie lingue morte (sumero, accadico), ma anche profondo conoscitore del greco e del latino, critico d'arte, artista, fautore e precursore delle avanguardie e delle sperimentazioni letterarie.

A dieci anni dalla sua scomparsa, Enzo Campi gli ha dedicato il libro "Parabol(ich)e dell'ultimo giorno. Per Emilio Villa", edito da Dot.com Press, Le Voci della Luna, che comprende un'antologia di testi di Emilio Villa e raccoglie contributi critici e scritti di vari autori. Questo libro rappresenta una tappa di un progetto più ampio, curato dal Collettivo "Letteratura Necessaria", che intende ricordare e veicolare le opere di Emilio Villa, attraverso una serie di iniziative e serate dal vivo che proseguiranno lungo tutto l'arco del 2014 (anno del centenario della sua nascita).

L'intera opera di Villa può essere intesa come un progressivo e implacabile sovvertimento dei "luoghi" e dei canoni letterari, la sua parola poetica si eleva al di sopra di regole e consuetudini per scandagliare le origini della lingua. Villa procede con un moto a ritroso verso le origini del linguaggio, su tracce pre-linguistiche; la sua è un'archeologia dell'espressione. L'uomo, ci ricorda Benjamin, è stato fatto di terra; solo in seguito gli è stato "soffiato" il dono della lingua. Ed è proprio a quella terra che bisogna risalire. Villa ha sovvertito tutti i canoni linguistici facendoli letteralmente esplodere: egli scrive mischiando e impastando tra loro latino, greco, ebraico, provenzale, francese, spagnolo, portoghese, inglese e perfino dialetto milanese, in una Babele di codici e parlate che richiamano ad una "scrittura delle origini", primigenia. I suoi testi si presentano come dedali di svariate possibilità interpretative, come in un gioco di specchi riflessi in altri specchi.

La sperimentazione del linguaggio di Villa è vicina anche alle ricerche in ambito artistico; egli frequentò artisti del calibro di Burri, Fontana, Capogrossi, Parmiggiani, di cui fu amico e interlocutore. Teorico della "pittura come azione", individua nell'arte il compito di ricollegarsi alle origini; l'arte è un atto generativo. Ogni segno è ferita e liberazione che richiama il gesto fondativo dell'arte, quello compiuto dall'uomo dei primordi quando colpiva l'immagine da lui stesso dipinta o incisa sulla roccia, al fine di eseguire simbolicamente l'atto sacrificale.

Villa ha sempre rifiutato di far parte di logiche di potere, mantenendosi estraneo ai meccanismi che regolano il sistema "ufficiale" letterario o artistico e il mondo della grossa editoria; lui stesso ha disperso i suoi scritti mai ordinati in un'opera unica ma apparsi spesso in libri d'arte, in edizioni a tiratura limitata, in riviste semiclandestine.

Oggi come allora Villa risulta inafferrabile ai più ma la sua libertà di espressione, il suo anticonformismo sono modello ed esempio di integrità intellettuale.

Nell'arco della serata i poeti Enzo Campi, Giulia Niccolai, Jacopo Ninni, Antonio Loreto, Daniele Belloni, Dome Bulfaro e Paola Turroni, leggeranno alcuni testi di Emilio Villa e ci avvicineranno a questo grande e poliedrico personaggio.

Evento in collaborazione con PoesiaPresente e Letteratura Necessaria.